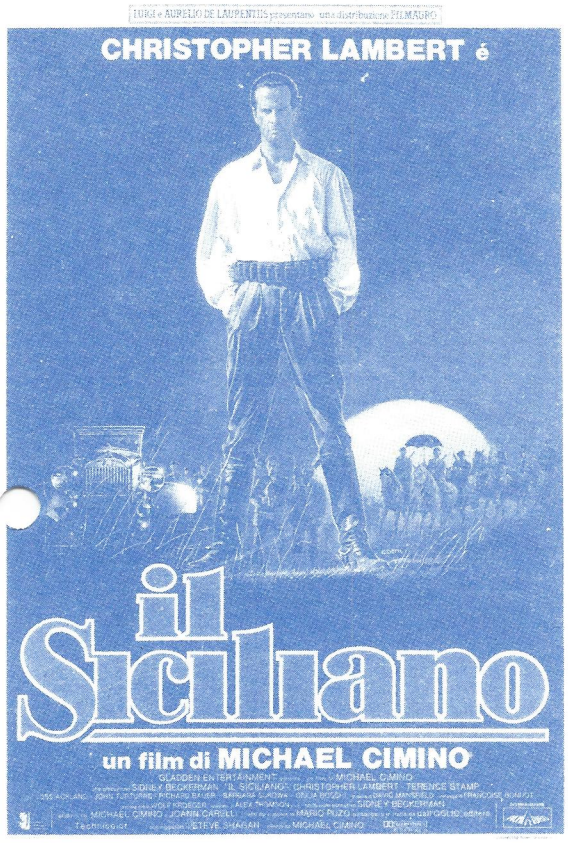
il Siciliano

Il cast tecnico: Regia: Michael Cimino. Sceneggiatura: Steve Shagan, dal romanzo di Mario Puzo. Direttore della fotografia: Alex Thomson. Direzione artistica: Wolf Kroeger. Montaggio: François Bonnot. Costumi: Wayne Finkelman. Musica: David Mansfield. Produzione: Michael Cimino, Joann Carelli. Origine: Usa. Distribuzione: Filmauro. Durata: 1h e 55'.

Gli interpreti: Christopher Lambert (Salvatore Giuliano), John Turturro (Pisciotta), Terence Stamp (principe Borsa), Barbara Sukowa (duchessa di Crotone), Joss Ackland (don Croce), Richard Bauer (prof. Hector Adonis), Giulia Boschi (Giovanna).

La trama: La storia del bandito Salvatore Giuliano, diventato nel 1943 leader del movimento separatista, che aspirava a far diventare la Sicilia il 49mo Stato d'America. Trasformato dalla fantasia popolare in una specie di eroe romantico alla Robin Hood, Giuliano fu ucciso all'età di ventisette anni, tradito dal suo luogotenente Pisciotta, già suo amico.

Il regista: Michael Cimino è nato a New York nel 1943. Dopo un'esperienza come documentarista, studia recitazione all'Actor's Studio e scrive sceneggiature con l'aiuto di Clint Eastwood («Una 44 magnum per l'ispettore Callaghan», Magnum Force, 1973). Sempre grazie ad Eastwood debutta nella regia con «Una calibro 20 per lo specialista» (Thunderbolt and Lightfoot, 1974). Nel 1978 realizza «Il cacciatore» (The Deer Hunter, 3 Oscar, uno alla regia), nel 1980 «I cancelli del cielo» (Heaven's Gate), dall'esito fallimentare, e nel 1985 «L'anno del dragone» (Year of the Dragon).



Non e' il Giuliano della storia, non e' quello di Francesco Rosi e non e' nepppure il bandito leggendario rimasto nella memoria dei siciliani.

D' accordo: non e' necessario che il cinema sia la fotocopia della realta' o un omaggio reverente al grande cinema del passato, ma qui siamo senz'altro all'eccesso, anche se il regista dal canto suo dichiara di essere partito dal sogno di gloria di Giuliano e non dalla sua biografia. Gia' i titoli di testa segnalando la collaborazione al soggetto da parte di Mario Puzo significano una possibile fedelta' all'omonimo romanzo piuttosto che alla cronaca o alla storia. "Il cacciatore", "I cancelli del cielo", "L'anno del dragone" testimoniano la vocazione di Cimino per una storia ad alto spessore drammatico e spettacolare. Con queste premesse diventa logico che al vero Giuliano si sostituisca un eroe di fantasia creato "ad hoc" per il cinema.

Ne "Il Siciliano" Cimino e' il profeta delle menzogne cinematografiche: applica alla perfezione la manipolazione della verita' al servizio del dio Immagine, piega la realta' ai suoi bisogni, la distorce, la sostituisce. Praticamente ci vieta di leggere il film in chiave realistica. Alcuni esempi sono quanto mai eloquenti: la vecchia Fiat del bandito targata Vercelli, le divise dei Carabinieri in stile '80, i quotidiani palermitani scritti in inglese valgono appunto come brusche negazioni del verosimile. Chiunque conosca Cimino e la sua maniacale attenzione per i dettagli non puo' considerarle sviste o distrazioni giacche' e' proprio nei dettagli minimi che Cimino attua, da sempre, la massima concentrazione di senso. Tali dettagli "aberranti" hanno una funzione connotativa analoga a quella del molo finale, bagnato in una luce verde-acquario e con tanto di telefono pubblico collegato in linea diretta con l'America: sono interdetti d'autore a un consumo filologico della vicenda. Cimino ossesionato dalla pretesa di riscrivere, tagliare, condensare par raggiungere lo spettacolo assoluto cade, con onore, ma cade. Trafitto dalla propria presunzione. E la povera Italia del fast-business non ha nemmeno il diritto di vedere il vero "Siciliano" di Cimino: 118 minuti e' la durata della nostra versione (e' quella americana), contro i 146 della edizione francese e i 165 del "final cut" dell'autore che forse verra' riesumato per i circuiti cult fra qualche anno. Cinquanta minuti in meno sono tanti. hanno un effetto terribile. Mutilano. Castrano. Ma i punti deboli si trovano a monte. Michael Cimino ragiona come Salvatore Giuliano e proietta automaticamente la Sicilia come il 51° stato degli Usa. Sicilia colonizzata, falsificata. Giuliano sembra un marziano un alieno bounty killer sceso sulla terra per liberare una fetta di umanita' dall'ingiustizia.

Cimino e', e continua ad essere uno dei piu' grandi autori del cinema contemporaneo, ma nel Siciliano e' tutto paurosamente fuori tempo. Prima su tutti la scelta del casting: Christopher Lambert, Barbara Sukowa e Giulia Boschi non recitano male: sono semplicemente nel film sbagliato. E non si puo' correggere un film sbagliato con la maestosita' delle scenografie e l'ipervirtuosismo fotografico di Alex Thomson.

G.S.M.